

Riccardo Mazzotto 2^B

Giusto assegnato: Věra Čáslavská

Traccia n°: 3

Věra Čáslavská: oltre la ginnastica.

Una volta che arrivi in cima alla tua montagna personale, può bastare un attimo per cadere giù nel vuoto. Questo è quello che è successo a Věra Čáslavská, che nel momento culmine della sua carriera, all'apice dei suoi successi, si è vista strappare persino la possibilità di partecipare agli eventi sportivi. Ha perso la sua ginnastica. E ne è stata privata perché ha deciso di non rimanere indifferente di fronte ai soprusi da parte dei sovietici sul suo paese. Věra non si è limitata al silenzio, anzi, ha parlato e protestato, pare per questo strano che un gesto silenzioso, le abbia tolto il suo tutto.

Era, come di consueto, sul gradino più alto del podio, anche se questa volta lo “condivideva” con la russa Larissa Petrilina alle Olimpiadi del 1968, guarda caso un anno scosso da proteste e scontri che cambieranno il mondo dello sport e non solo, Věra aveva già arricchito il proprio palmarès nella stessa edizione di Città del Messico, ma non si fermò semplicemente a quello. Nella sala della premiazione risuonava l'inno sovietico, ma una ragazza teneva il capo chino e lo sguardo non rivolto alla propria bandiera. Quella ragazza era Věra Čáslavská. Non era la prima volta che compiva quel gesto, ma era la prima occasione in cui lo faceva dal palcoscenico più grande: le Olimpiadi. In quel momento milioni di occhi la guardavano, milioni di voci la commentavano e milioni di persone avrebbero potuto seguire il suo atto. L'Unione Sovietica bandì Věra da tutte le competizioni sportive, impedendole di prendere parte agli eventi.

Il ritiro forzato nei suoi confronti, non è più stato revocato, ponendo fine alla splendida carriera di una ginnasta appena ventiseienne, che nonostante i brevi anni di attività, rimane una delle sportive più premiate di tutti i tempi e la più premiata in assoluto nel suo paese, lo stesso che le ha voltato le spalle.

Nemmeno questo termine imposto l'ha però frenata, poiché ha ripetutamente confermato il suo appoggio al movimento democratico cecoslovacco contro l'occupazione sovietica, già ribadita in precedente, continuamente dichiarando le sue idee anticonformiste verso il governo della propria patria. Già con la sua patria ormai aveva solo un legame di sangue, da quando aveva voltato le spalle a quello che era diventata. Non negò mai la sua opinione, e a chi provava a zittirla, lei rispondeva con le dovute maniere.

Solo una cosa in vita la fermò, e fu una cosa che quella vita purtroppo gliela tolse. Sarebbe stato forse troppo chiederle di sconfiggere persino a un tumore al pancreas.

Věra morì a settantaquattro anni il 30 agosto 2016 in una Praga che anche grazie al suo aiuto era libera dall'Unione Sovietica. Ci lasciò senza rimpianti, ancora convinta delle sue scelte e azioni che anno avuto ripercussioni sulla sua esistenza e su quella del mondo intero. Ci lasciò con un sorriso, poiché era certa che dopo di lei qualcuno avrebbe raccolto la sua eredità.

Che quel qualcuno sia tra la nostra generazione?

RICCARDO MAZZOTTO
COLLEGIO IMMACOLATA DI CONEGLIANO (TV)
CLASSE 2B
INSEGNANTE NAIKE VIVIANI